

Ilaria Puggioni

Simonetta Sanna

Fra isola e mondo. Letteratura, storia e società nella Sardegna contemporanea

Cagliari

Cuec

2008

ISBN 978-88-8467-479-1

Il saggio di Simonetta Sanna consiste in una miscellanea di sette contributi (in parte già pubblicati ma aggiornati per l'occasione) legati tra loro dal filo rosso di un dibattito sempre vivo che accende, soprattutto negli ultimi decenni, l'interesse dei sardi in merito al tema dell'identità, stretto intorno alla morsa della fedeltà rispetto a un passato che non scompare o alla proiezione verso un futuro multietnico e globalizzato in cui l'isola stenta a riconoscersi. Già in un precedente saggio, *La ferita Sardegna*, l'autrice si sofferma sul rapporto tra passato e presente — espressione metaforica di un sotteso incrocio tra apertura e chiusura rispetto al 'non sardo' —, analizzato sotto diversi profili sulla base dell'esperienza politica e accademica maturata dalla studiosa nel corso degli anni. I due saggi avanzano quindi sulla scia di una dicotomia che «contrasta la visione univoca e chiusa di noi stessi e del mondo», affiancando punti di vista diversi che tracciano un cammino identitario oscillante tra una visione 'interna' e una 'esterna' dell'isola. Un'identità frantumata e poi ricostruita sulle pagine del racconto è quella che emerge dal saggio *Fra isola e mondo*, in cui convivono riflessioni fondate su una doppia prospettiva che pone al centro la rappresentazione che dell'*Isola* fece Grazia Deledda, da cui si dirama l'apporto offerto in questa direzione sia da un cospicuo numero di scrittori sardi contemporanei sia da Thomas Münster e Ernst Jünger, estimatori di una Sardegna immersa in un non tempo insediatosi nell'immediato dopoguerra. Sanna mette in luce l'univocità di vedute di chi ha scritto sulla Sardegna, scissa tra il condizionamento, da una parte, di un sentimentalismo oggettivo — che lega lo scrittore alla terra e soprattutto alla sua storia — e, dall'altra, da un patetismo non celato che riflette su un presente incatenato al passato e immerso in un "attimo pieno", esotico, di valenza mitica. In un ritmo altalenante che sgrana il suo obiettivo movendosi dal generale al particolare, Sanna si sofferma in un primo momento sulla letteratura sarda contemporanea (in *La Sardegna contemporanea nello specchio della sua letteratura*), scandagliando il bagaglio identitario sulla base delle considerazioni addotte dalle opere di ventisette scrittori sardi e concentrando l'analisi al periodo compreso tra il 1999 e il 2006. Nonostante le diverse esperienze di scrittura, l'autrice isola dei *topoi* narrativi ricorrenti, delineando una precisa missione conoscitiva comune manifestata più o meno apertamente. Su questa stessa linea si inserisce un secondo contributo, intitolato *Identità: il futuro, le parole e le idee per immaginarla*, in cui si riflette la tendenza del mondo intellettuale sardo alla rilettura della storia e dell'identità isolana, così come in un gioco di specchi avviene in *Cartas del logu. Scrittori sardi allo specchio* — prefato da Giulio Angioni —, raccolta di riflessioni sul tema da parte di quarantadue scrittori sardi. Tra tangenze e divergenze deleddiane, Sanna sostiene che l'impegno letterario debba appoggiare il lavoro delle forze politiche e sociali, contribuendo alla modernizzazione identitaria dell'isola e, «anticipando il futuro nell'oggi» attraverso un dialogo interculturale, valorizzare le specificità della tradizione sarda avviando a una «crisi di valori comunitari».

Di supporto a tutto questo, due contributi 'esterni' abbracciano la ieraticità deleddiana, mutandone la prospettiva di indagine. Il primo, intitolato *Parlane bene (della Sardegna) di Thomas Münster*, è dedicato al memoriale di viaggio, pubblicato in Germania nel 1958 (e ripubblicato dalla casa editrice Il Maestrale nel 2006), che lo scrittore tedesco compilò di ritorno dalla permanenza in Sardegna. Nel testo, definito da Sanna «prezioso per la giustapposizione di un partecipe e profondo 'mal di Sardegna'», l'autore sovrappone un'analisi critica sul popolo sardo a uno «stupore affettuoso e una profonda partecipazione», soffermandosi sul fatto che «ancor oggi nell'isola si 'vive soltanto nel

presente', tant'è che si stenta a 'riconoscere il senso di una pianificazione di ampie proporzioni'»; tema questo affrontato anche nell'ultimo saggio del volume che prende, con Flavio Soriga, la via di un futuro in cui «il tema dell'identità non è superato, non ostante la narrativa diventi contemporanea», e si uccidono Grazia Deledda e ogni tendenza al passatismo e al reiterato rifugio in un eterno presente, sostenendo altresì la liberazione dalle «paranoie identitarie e antiidentitarie» e predicando una tipologia di arricchimento fondata sul confronto con l'altro, scardinando così la necessità di un'agnizione a cui la tradizione si mantiene fedele. Da queste premesse si discosta invece *Ernst Jünger e la Sardegna: un viaggio nel laboratorio delle immagini*, in cui si descrive l'isola come «patria di immagini», immersa in un "attimo pieno" e in uno spazio mitico che ne risalta le strutture premoderne e primitive, esotiche e oltre il tempo, non lontane da quelle descritte nelle relazioni ottocentesche dei viaggiatori. Nonostante Sanna si chieda quanto della rappresentazione di Jünger «abbia davvero a che fare con la Sardegna che conosciamo», la narrazione «si inserisce in tematiche che alcuni autori sardi 'antimodernisti' hanno continuato a sviluppare fino ai giorni nostri». In un ideale di intenti, quindi, l'isola difende la sua identità anche ricorrendo al mito, che le assegna una sua speciale forma di autonomia e resistenza «necessarie per collocarsi a suo modo nel mondo». La parte centrale del saggio è dedicata per intero a Grazia Deledda. Limitatasi in prima battuta alla dimensione del racconto, in *La Sardegna nei racconti minori di Grazia Deledda*, Sanna redime un'immagine falsamente 'positivista' e 'opportunista' della scrittrice nuorese, spesso giudicata «con non meritata ingenerosità» rispetto ad «una Sardegna appiattita sui clichè esotici dell'immaginario collettivo», dimostrando come certi parametri di valutazione sull'isola siano innati e oltrepassino il solco della tradizione sedimentandosi, per contro, non solo nel passaggio dal racconto al romanzo deleddiano, ma anche negli scrittori contemporanei i quali, riproponendo le stesse tematiche, contribuiscono a cantare il mondo delle origini sulla scia del Premio Nobel. Infatti «è nella prospettiva dell'Isola che Grazia Deledda si rapporta al mondo»: così l'*incipit* del secondo contributo intitolato *Grazia Deledda fra isola e mondo*, che costituisce quasi il baricentro critico del saggio, in cui si valorizza il legame identitario che la Sardegna stringe al di fuori dei propri confini accentuato dal confronto con i vicini resoconti di viaggio di Münster, poichè «coglie con rara acutezza le antinomie della tematica identitaria e insieme ne compendia i traumi ancora irrisolti». Sanna nota come in realtà essa talvolta sia determinante per l'intreccio dei racconti e crei una discrasia tra la collettività intrinsecamente sarda e l'individualità moderna, risolta nel progresso individuale del personaggio per mezzo di un percorso di iniziazione collettiva, dimostrato anche attraverso la figura dell'«argine primitivo» in *Cenere*; o, al contrario, sia in «antitesi» con questa tendenza come avviene in *Canne al vento*, in cui prevalgono le disuguaglianze sociali, che «scoraggiano e reprimono ogni impulso verso l'individuazione», per cui l'individuo è costretto a legarsi indissolubilmente con l'universo comunitario.

Dal saggio di Simonetta Sanna, che si accompagna ad una serie di pubblicazioni affini inerenti la tematica identitaria e quella storica (per restare nell'ambito della medesima casa editrice, la Cuec, e solo per citarne alcuni, basti pensare ai saggi degli scrittori Angioni e Marrocu), emerge il profilarsi di un discorso a cui ancora in Sardegna si è particolarmente sensibili, affrontato in questa sede alla luce della consapevolezza di una insuperata bipartizione tra tradizione e modernità, che rincorre l'esigenza di un riconoscimento di sé comunicabile attraverso lo 'specchio della sua letteratura', consapevole della ricerca di un linguaggio comune che dia una risposta al groviglio di contraddizioni che ancora attanaglia il profilo storico-identitario dell'isola.